

**CHIESA.** Una cultura per il capitalismo del futuro? Tre libri americani propongono quella cattolica

# Arriva la teologia del liberalismo

Tre esponenti della cultura cattolica americana arrivano in forze nelle librerie italiane. Sono Michael Novak, Richard John Neuhaus e George Weigel, che partecipano oggi e domani a convegni in Vaticano, a Napoli e a Milano, con esponenti del mondo politico, economico e accademico italiano. Intendono rovesciare l'ispirazione weberiana e candidare la religione cattolica a fare da sostegno morale allo sviluppo del capitalismo.

**GIANCARLO BOSETTI**

■ Quello che Max Weber pubblicò nel 1904 rimane indubbiamente uno dei libri più noti e importanti del secolo. Si intitolava «L'etica protestante e lo spirito del capitalismo». Il padre fondatore della sociologia del Novecento, nonostante le molte critiche e contestazioni che quel testo avrebbe accumulato nei decenni, stabiliva un abbinamento storico-culturale al quale non si può sfuggire neppure oggi. Weber sosteneva che per dare i suoi frutti il capitalismo ha bisogno non solo di tecniche di calcolo e di razionalità organizzativa, ma soprattutto di una società moralmente coltivata. E, diceva, la religione protestante, soprattutto nella versione calvinista, è la più adatta coltivatrice delle virtù - spirito di sacrificio, sottomissione delle passioni, parsimonia, dedizione alla carriera - da cui scaturisce una forte borghesia imprenditrice.

A dimostrare quanto sia accidentata e bizzarra la storia delle idee, accadde che nel 1934 un giovane e brillante intellettuale cattolico italiano, Amintore Fanfani, anziché respingere l'implicito addito alla Chiesa romana contenuto nelle tesi di Weber, le facesse sue con entusiasmo considerando il capitalismo una colpa da addossare al protestantesimo. Quel genere di anticapitalismo avrebbe a lungo dominato il mondo latino, mediterraneo, cattolico, quello che sulla carta d'Europa sta al capo opposto di Amsterdam e di Amburgo.

Se vogliamo tenerci al punto di vista weberiano, oggi la situazione si è di molto complicata e i conti tra religione e capitalismo sono da rifare, dal momento che la cosiddetta «terza ondata» delle democrazie capitalistiche (la prima es-

sendo, secondo la periodizzazione di Samuel Huntington, quella classica scaturita dalle rivoluzioni francese e americana, la seconda quella seguita alla sconfitta dei nazifascisti) dilaga in aree del mondo soprattutto cattoliche (la Polonia di Wojtila in testa, ma non dimentichiamo le Filippine) e cristiane ortodosse (l'immensa Russia). Intanto l'Italia - paese che i cattolici non possono certo sottovalutare - dopo un cinquantennio di governi dc, benedetti da vari Papi, è approdata a un collasso politico-morale che non mette in buona luce né «l'etica cattolica», né la sua capacità di combinarsi con «lo spirito del capitalismo».

Su questo sfondo la proposta del teologo cattolico americano Michael Novak, che è in Italia per presentare il suo ultimo libro, «L'etica cattolica e lo spirito del capitalismo» (Edizioni di Comunità), insieme a due suoi colleghi, Richard John Neuhaus e George Weigel (con i loro libri «Solidarietà e profitto», Leonardo, e «L'ultima rivoluzione», Arnoldo Mondadori) non potrebbe essere più chiara nell'indicare le intenzioni di un gruppo di intellettuali vicini al Pontefice, come del resto Rocco Buttiglione, e al nucleo di idee della «Contesimus annus»: rovesciare la tesi di Weber e candidare la religione cattolica a costituire il principale sostegno morale dello sviluppo economico del mondo nuovo.

Tutti gli strumenti disponibili, dottrine, morali, ma anche teologici, soprattutto in Novak, che è l'elemento di maggior rilievo, sono mobilitati per mettere in linea cattolicesimo e liberalismo, catechismo e creatività, sacramenti e spirito d'iniziativa, portando a compimento l'opera intrapresa da Giovanni Paolo II con l'Enciclica del 1991. I tre vengono definiti, e si lasciano definire, «neoconservatori». Il che riguarda il loro accanimento contro i regimi della pianificazione prima e lo Stato assistenziale poi. Le loro idee si sono affinate nelle battaglie della «Chiesa della Resistenza» da Varsavia a Mosca, ma

## Novak, ecco l'anti-Weber

■ Michael Novak, nato nel 1933 in Pennsylvania, è il principale sostenitore dell'idea del «capitalismo democratico», è lui l'anti-Weber che ha sostenuto una prospettiva liberale nella cultura cattolica, accusandolo di aver visto nel capitalismo soltanto materialismo ed egoismo e di non averne colto la creatività, la concretezza, la capacità di associare gli esseri umani in iniziative per risolvere i problemi. Così per esempio sostiene che l'azione sociale tra i poveri deve non solo assistere, ma soprattutto aiutarli a sviluppare le proprie capacità. Quando lo definiscono «conservatore», usa rispondere: «Conservatore è un progressista con tre figli adolescenti».

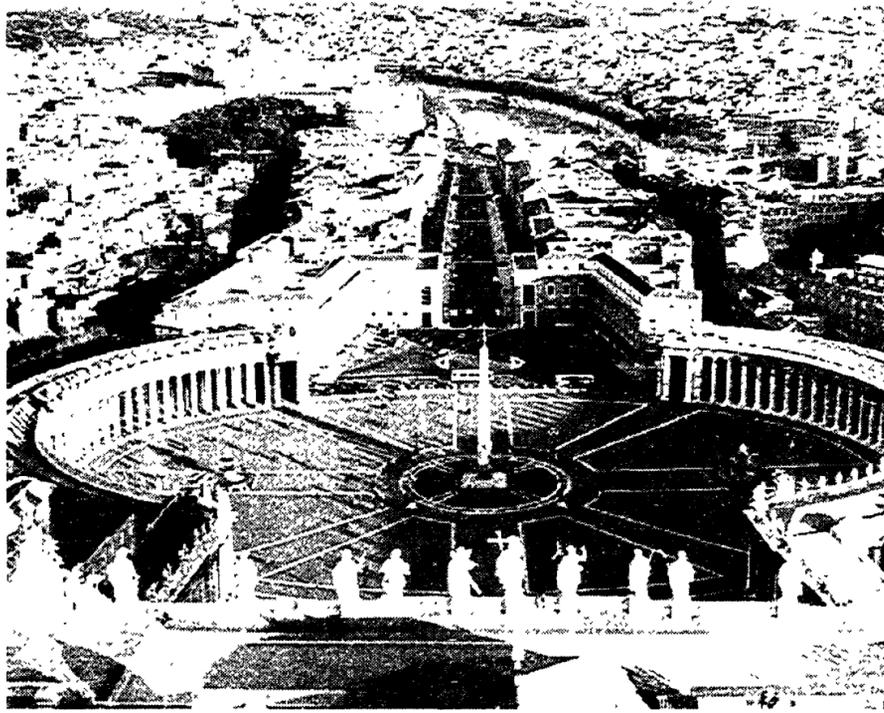
**Professor Novak, lei ha attaccato sempre lo statalismo. Oggi però i pericoli maggiori non sembrano più venire da lì, ma dall'intolleranza.**

Mi hanno sempre attaccato da vari lati, perché la mia teoria colpisce in direzioni diverse. Uno dei miei bersagli è stato sempre lo statalismo. Quando nell'81 sostenevo che la morte del socialismo era una delle cose più sottorappresentate di questo secolo, mi prendevano per pazzo. Adesso però si faccia attenzione che lo statalismo si manifesta in più di una forma.

**E la tolleranza? La libertà?**

Nella tradizione anglosassone ci sono due modi di intendere la libertà: una è la più pericolosa sebbene sia la più comune. È quella che appare nelle soap operas: ognuno è libero di fare qualsiasi cosa vuole. È una forma infantile e animalesca di libertà che consiste nel seguire gli istinti, che io definisco edonismo. L'altra è una forma di libertà appropriata alla condizione umana, grazie alla quale gli esseri umani possono scegliere (e possono anche non farlo) quello che si dovrebbe fare, possono autocontrollarsi. È l'idea di libertà che troviamo nella tradizione

anche nella analisi severa dei tallamenti dell'assistenza pubblica negli Stati Uniti. Ma si sbaglierebbe ad intendere questo gruppo come una variante clericale del Chicago Boys. In verità la lettura dei loro libri è anche un modo illuminante di scrutare l'orizzonte del mondo mentre le religioni dimostrano una crescente funzione nella vita civile:



Una veduta di Piazza San Pietro

Mimmo Frassinetti/Agf

francese, in Tocqueville. È l'idea rappresentata bene dalla Statua della Libertà: in una mano la fiaccola contro i pregiudizi, le passioni, l'intolleranza, nell'altra il libro della legge.

**L'etica cattolica applicata in Italia dalla Dc ha dato storicamente un esito negativo.**

Venivo in Italia negli anni Cinquanta, questo paese era povero. Ha fatto grandissimi progressi nell'educazione, nelle opportunità offerte ai giovani. Non si può imputare all'etica cattolica quello che dipende da altri fattori: l'avviamento della democrazia italiana è stato molto difficile a causa del compromesso costituzionale reso necessario dalla divisione del mondo. La crisi dello stato sociale poi non riguarda solo l'Italia, ma anche paesi come la Francia o la Svezia.

**Un convegno sul concilio di Trento**

■ «Quello sul concilio di Trento e un discorso che non sembra mai finito», benché «tra tutti i concilli della Chiesa esso abbia il primato di grandissimo spessore storico e culturale». Così Gabriele De Rosa ha introdotto il proprio intervento alla conferenza stampa di presentazione, a Roma, del convegno internazionale di studi «I tempi del concilio», che si terrà a Trento dal 27 al 29 ottobre. «Il concilio di Trento e la ricostruzione di un cosmo culturale», «celebrare, trasmettere, educare: esiti e strumenti del rinnovamento tridentino», «la riorganizzazione delle istituzioni: razionalizzazione interna e dinamismo missionario» sono i titoli delle tre sessioni dei lavori, cui parteciperanno studiosi di vari paesi. Del comitato scientifico del convegno, oltre a De Rosa, fanno parte anche Rocco Buttiglione e Alain Lancelot.

**LA DISPUTA.** Il tribunale sentenza sulla «querelle» editoriale per gli scritti della Tamaro

## La prima Susanna interdetta a Baldini & Castoldi



Susanna Tamaro

Giovanni Giovannetti

Baldini e Castoldi non potrà proseguire la pubblicazione delle prime opere di Susanna Tamaro. Ma le copie dei due romanzi già in circolazione non verranno ritirate e distrutte. Il tribunale di Milano ha ieri dato così parzialmente ragione a Marsilio, editore che «scopri» l'autrice triestina, diventata scrittrice da best-seller con l'ultimo romanzo *Va dove ti porta il cuore*. Una disputa condotta nelle ultime settimane a colpi di lettere aperte sui giornali.

■ MILANO. La contesa giudiziaria che ha per oggetto i primi romanzi scritti da Susanna Tamaro - protagonista del caso letterario dell'anno per lo straordinario successo del suo *Va dove ti porta il cuore* - ha toccato un'altra tappa, anche se non si tratta, probabilmente, di quella definitiva.

Sono stati chiamati in causa i giudici milanesi, che hanno espresso il primo verdetto, salomonico a quanto pare: un po' a te un po' all'altro. Riconosciuti i diritti della Marsilio, però il danno per la Baldini & Castoldi non sarà probabilmente grave quanto si poteva temere.

L'ultima notizia si riassume così: la casa editrice Marsilio aveva chiesto al giudice di vietare alla casa editrice Baldini & Castoldi la pubblicazione e la diffusione dei primi due romanzi della scrittrice, rivendicando un contratto in esclusiva; per giunta aveva chiesto di sequestrare le copie delle opere già in commercio. Il tribunale di Milano ha parzialmente accolto la richiesta: d'accordo con il divieto, ma niente da fare per il resto, le copie già stampate e già in commercio non verranno sequestrate.

La Baldini & Castoldi presenterà

appello contro la prima parte del provvedimento del Tribunale entro i termini di legge, cioè dieci giorni. Tutto era cominciato qualche mese fa. Susanna Tamaro, sino ad allora autrice per la Marsilio, presenta a Baldini & Castoldi il suo ultimo romanzo, *Va dove ti porta il cuore* (che pare avesse ricevuto secchi rifiuti da altri editori). Baldini & Castoldi non dice no e vede premiato il suo coraggio: le vendite del romanzo smentiscono i critici più severi, il successo si profila subito in migliaia di copie, migliaia di copie che diventano mezzo milione alla fine dell'estate. Una fortuna per la casa editrice milanese e per la giovane scrittrice triestina. Naturalmente l'una e l'altra pensino insieme di poter veleggiare al meglio sull'onda del successo rilanciando le due precedenti prove della Tamaro. *La testa fra le nuvole* e *Per voce sola*, pubblicate entrambe dalla Marsilio.

La casa editrice di Cesare De Michelis non sta alla finestra: succede così che compaiono in libreria due ristampe in edizione economica dei due libri (uno dei due, con il marchio Marsilio, *Per voce sola*, cappeggia ancora la classifica dei più venduti tra i tascabili). Scoppia il

«caso»: chi fra i due editori ha ragione? a chi spettano i diritti dei due libri? Si accende una rumorosa polemica, comprensibile perché l'affare, almeno per la nostra un po' asfittica editoria, è grosso. Marsilio contro Baldini & Castoldi, editore contro editore. Tutto normale. Ma neanche Susanna Tamaro si tira indietro e la piccola lite lascia gli uffici degli avvocati e le aule dei tribunali. De Michelis rivendica i propri diritti editoriali e intanto accusa la Tamaro di venialità e di spregiudicatezza. Girano lettere che finiscono in grande evidenza sul *Corriere della Sera*. La Tamaro respinge l'accusa. E spiega a De Michelis: «Tu sai quanto è stato difficile per me lasciare la Marsilio, sono una persona naturalmente fedele e affettuosa e qualsiasi separazione mi provoca dolore... La Baldini & Castoldi mi offriva quella efficienza e professionalità che alla Marsilio non mi erano state offerte». La scrittrice triestina rassicura i suoi lettori: «Io sono serena e tranquilla e mi sarebbe piaciuto molto, per l'affetto che provo nei tuoi confronti, che lo fossi anche tu». Ma le lettere e i buoni propositi non dirimono la questione giuridica: aveva diritto o no la Baldini & Castoldi di ristampare i primi due libri della Tamaro, che era legata con un precedente contratto in esclusiva alla casa editrice di De Michelis? Il Tribunale milanese ha risposto negativamente, però ha esitato di fronte al quesito e alle clausole contrattuali e non ha ordinato il sequestro delle copie in commercio. Ora si dovrà esaminare il ricorso. Ma non finirà così, perché anche la Tamaro ha intentato causa alla Marsilio. Ne discuterà il Tribunale di Venezia nell'udienza fissata per il 5 ottobre.

## Convegno Cacciari e Nolte sulla «sofia»

■ Un convegno inconsueto metterà insieme, intorno allo stesso tema gli storici Ernst Nolte e Pierre Chaunu, il consigliere militare del presidente Boris Elsin, Dimitrij Volkogonov, la scrittrice cattolica Inna Alberti, il cardinale Achille Silvestrini, il filosofo Massimo Cacciari e Indro Montanelli.

Sono alcune delle personalità che interverranno al convegno internazionale «L'interpretazione epocale della storia del ventesimo secolo» che si terrà nella sede del Consiglio nazionale delle Ricerche dal 6 all'8 ottobre prossimi.

L'iniziativa è organizzata dal Centro di alti studi e di documentazione «Sofia: idea russa, idea d'Europa», con sede a Roma e a Mosca. Di che cosa discuteranno personaggi così diversi e dai linguaggi così eterogenei? Che cosa può riunire intorno allo stesso tavolo uno storico revisionista, un filosofo del pensiero negativo, un direttore di giornale, un militare e un religioso?

«Le giornate romane dedicate alla «sofia», al principio del sapere - ha detto la responsabile nazionale del centro, Giuseppina Azzaro - propongono, al di fuori delle ideologie, una memoria degli ultimi decenni ispirata alle fondamenta invisibili dell'edificio storico. La sofia - ha aggiunto - è la parola che l'antica Russia ha concepito e che la nuova deve dare al mondo, è la medicina che ricompagna l'unità del vivente, la mortale divaricazione tra immanenza e trascendenza».

## Premio Il «Tevere» assegnato a Levi Strauss

■ Il premio internazionale Tevere è stato assegnato all'antropologo Claude Lévi-Strauss, per la sua opera complessiva. La giuria, presieduta quest'anno da Claudio Angelini e composta, tra gli altri da Gianni Letta, Giulio Nascimbene, Walter Pedullà, Maurizio Scaparro e Jacqueline Risset ha premiato anche: per la saggiistica Massimo Piattelli Palmarini con «Ritratto di Kant a uso di mio figlio» (Mondadori), per la storia Franco Cardini con «Noi e l'Islam. Un incontro possibile?» (Laterza), per l'arte Lucio Gambi e Antonio Pinelli con «La gallina delle carte geografiche in Vaticano» (Edizioni Panini). Il premio speciale della giuria è andato a Walter Veltroni per «La sfida interrotta» (Baldini e Castoldi). La cerimonia di consegna dei premi «Tevere», condotta da Franca Valsecchi, si svolgerà sabato 1 ottobre al teatro «Eliseo». La manifestazione compie dieci anni e Angelini ha ricordato la presidenza onoraria di Giovanni Spadolini, scomparso recentemente.

### Ai lettori

Per mancanza di spazio la rubrica «Fiumetti» oggi non esce. Riprenderà regolarmente il prossimo martedì.